

Roma, 28 novembre 2005

A tutti i Parlamentari italiani

Al Governo

A Confservizi

All'ANCI

Al Coordinamento delle Regioni

Ai Sindacati CIGL-CISL-UIL, SUNIA, SICET, UNIAT

Appello contro la liquidazione dell'edilizia pubblica

Prendiamo atto con estrema preoccupazione e contrarietà che il Governo insiste nelle sue logiche di liquidazione del problema casa attraverso messaggi elettorali che non solo non risolvono il problema della drammaticità del settore, da troppo tempo trascurato, ma rischiano di indebolire ulteriormente la già scarsa offerta di alloggi sociali del nostro paese.

In quanto operatori del settore non siamo mai stati pregiudizialmente contrari ad una oculata politica di dismissione delle parti di patrimonio che non assolvono più la loro funzione, ma tale politica non può essere frutto di una logica centrale tesa allo svuotamento del sistema della casa sociale, ma bensì deve essere proposta dagli enti gestori e concordata a livello regionale, e soprattutto in una logica di rinnovo del parco di alloggi pubblici (vendere per ricostruire, almeno alla pari).

Ma non è con le proposte che sono state presentate dal Governo che si risolvono i problemi economici del Paese (al contrario, visto che i ricavi non torneranno allo Stato), tanto meno il problema di quanti cercano una casa **oggi**, e neppure i problemi legati al degrado delle periferie, che rischia di produrre effetti sociali incontrollabili, come ha dimostrato l'esempio francese.

Risolvere il problema della casa decretando la "liquidazione" dell'edilizia popolare italiana è assurdo e dimostra la mancata conoscenza dei problemi.

(/..)

LA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CASA ADERISCE A CONFSERVIZI

Al contrario la proposta della vendita degli alloggi agli inquilini:

- non cambierà per nulla le condizioni abitative di chi è già assegnatario di una casa popolare ed ha già il diritto di acquistarla alle condizioni di favore previste dalla legge 560/93 (circa un terzo del valore di mercato);
- aumenterà le difficoltà dei Comuni che perderanno la possibilità di manovra sulle proprietà pubbliche che ha consentito di avviare i numerosi progetti di riqualificazione delle zone periferiche in corso, oltre a vedere ridotto il proprio introito in termini di ICI (normalmente l'aliquota per la prima casa è inferiore a quella applicata al patrimonio di edilizia residenziale pubblica);
- contribuirà a ridurre uno stock già scarso, fra i minimi dei paesi europei (il 4%, secondo solo a Grecia, Spagna e Portogallo);
- produrrà risultati quantitativamente molto al di sotto delle previsioni del Governo, in quanto coloro che erano interessati ad acquistare già lo hanno fatto nel passato ed è difficile pensare a un'inversione di tendenza a fronte di canoni di locazione pari mediamente a 77 euro al mese;
- permetterà l'acquisto anche agli occupanti abusivi rischiando così di alimentare ulteriori fenomeni di illegalità oltre a quelli che gli Enti gestori già oggi si trovano a fronteggiare.

Inoltre sottolineiamo ancora una volta che il Governo non può più disporre del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, in quanto, tale patrimonio, di proprietà degli IACP (ora variamente denominati a seconda delle Regioni) e dei Comuni, **ricade sotto la competenza esclusiva delle Regioni**, in base alla legge 3 del 2001 di modifica del Titolo V della Costituzione.

Ribadiamo che, al contrario, va riaffermato il ruolo dell'edilizia residenziale pubblica, indispensabile per la crescita sociale del Paese, per la mobilità del lavoro, per la calmierazione dei prezzi, per il rilancio dei consumi e per venire incontro alle categorie più deboli.

Il patrimonio di immobili pubblici è una ricchezza per qualsiasi Paese, il nostro patrimonio è stato costruito con contributi privati versati dai lavoratori dipendenti e dai datori di lavoro ed è una necessità per sviluppare una politica abitativa che sappia venire incontro alle esigenze dei cittadini.

Per questi motivi rivolgiamo un appello al Governo perché ritiri la propria proposta, ed a tutti i Parlamentari perché si oppongano all'emendamento presentato dal Governo per la dismissione del patrimonio pubblico.

Siamo pronti ad ogni iniziativa di mobilitazione per contrastare questa proposta.

A nome di tutti gli Enti gestori del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

Il Presidente di Federcasa
Luciano Cecchi

